

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 166<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 1993

Presidenza del presidente SPADOLINI,  
indi del vice presidente LAMA  
e del vice presidente GRANELLI

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	* CASTIGLIONE (PSI) .....	Pag. 10
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		* CHIARANTE (PDS) .....	12
Annunzio di presentazione .....	3	MAZZOLA (DC) .....	15
<b>Discussione e rinvio in Commissione del disegno di legge costituzionale:</b>		* BARBIERI (PDS) .....	17
«Modifica dell'articolo 68 della Costituzione» (499-B) (Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Violante ed altri, dei deputati Fini ed altri, del deputato Pappalardo, dei deputati Battistuzzi ed altri, dei deputati Castagnetti Pierluigi ed altri, dei deputati Galasso Alfredo ed altri, del deputato Tassi, dei deputati Paissan ed altri, dei deputati Binetti ed altri, dei deputati Bossi ed altri, dei deputati Mastrantuono ed altri, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):		MOLINARI (Verdi-La Rete) .....	19
COMPAGNA (Liber.) .....	4	CANNARIATO (Verdi-La Rete) .....	20
MARCHETTI (Rifond. Com.) .....	9, 19	<b>RUFFINO (DC), relatore</b> .....	20
		SERENA (Lega Nord) .....	22
		<b>Discussione del disegno di legge costituzionale:</b>	
		«Modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali per la Valle d'Aosta, per la Sardegna, per il Friuli-Venezia Giulia e per il Trentino-Alto Adige» (635-B), d'iniziativa dei deputati Caveri e Acciaro (Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica) (Approvato, in seconda deliberazione, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):	
		* SAVORITO (DC), relatore .....	23
		PALADIN, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e degli affari regionali .....	24

modo, per non dare la sensazione di uno scontro molto violento e pesante, teso a ritardare i tempi in merito ad un privilegio del Parlamento stesso.

Io credo che questo debba essere evitato e quindi è proprio sotto il profilo dell'opportunità che noi diciamo no a questa richiesta, anche se, torno a ripetere, non vogliamo leggerla in termini di retrospensieri del senatore Mazzola o della parte politica che l'ha espressa.

CANNARIATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, colleghi, la richiesta di rinvio di una settimana in sè potrebbe sembrare ragionevole perchè il Senato possa accedere alla votazione finale di questo testo nella massima consapevolezza e nella massima serenità. Noi dobbiamo tuttavia tenere conto di quello che sta succedendo nel paese, di quello che si va manifestando, di quello che noi parlamentari andando in giro avvertiamo. È opinione della gente che debba finire questo privilegio, perchè di privilegio si è trattato. E allora noi voteremo contro la richiesta di rinvio che è stato avanzata dal senatore Mazzola, senza con questo esprimere un giudizio sulle motivazioni ad essa sottese. Infatti, se apparentemente sensate sono le ragioni portate, altrettanto sensato è il comportamento del Senato, che deve approvare subito il testo che la Camera ci ha inviato. Noi abbiamo dato e daremo atto di questa urgenza rinunciando ad insistere su alcuni emendamenti che avremmo voluto introdurre.

Considerata l'urgenza, ritengo che il rinvio sia irragionevole.

**RUFFINO**, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**RUFFINO**, relatore. Nella mia relazione, onorevoli colleghi, avevo ommesso di riferire una circostanza che il dibattito ha reso particolarmente significativa, cioè il fatto che è vero che la Commissione mi aveva autorizzato a riferire in Aula con relazione scritta, ma è altresì vero che già nel dibattito in Commissione, a causa di alcune perplessità e riserve che nella discussione di merito del provvedimento approvato dalla Camera dei deputati erano state sollevate, si era formulata l'ipotesi di riportare nuovamente in Commissione il provvedimento per alcuni approfondimenti.

La richiesta del collega Mazzola è stata, credo, ampiamente motivata, non solo dalla ristrettezza del tempo. Essa non significa evidentemente alcuna volontà di insabbiare il provvedimento al nostro esame, ma soltanto di svolgere un adeguato e convinto approfondimento. Devo anche chiarire che approfondimento non significa evidentemente una volontà caparbia di modificare il testo pervenuto dalla Camera, bensì di studiare ed approfondire due aspetti significativi: innanzitutto relativamente al primo comma dell'articolo 68, onorevole Presidente, che afferma l'insindacabilità delle opinioni espresse e dei voti dati nell'eser-

cizio della funzione parlamentare. Orbene, onorevoli colleghi, avendo eliminato l'autorizzazione a procedere, questa affermazione di principio, che è contenuta in tutte le Costituzioni dei paesi della Comunità europea, non avrebbe più senso senza il filtro dell'autorizzazione a procedere e noi vedremmo in definitiva uno squilibrio di poteri fra magistratura e Parlamento perchè la magistratura potrebbe iniziare qualsiasi azione penale in assenza del vaglio e del filtro del Parlamento. Non basta, quindi, un'affermazione di principio; occorre evidentemente consacrarla attraverso una norma precisa. È una osservazione espressa e sottolineata in modo particolare dai senatori Compagna e Castiglione e che mi sono permesso di riferire - sia pure in termini problematici - nella mia relazione. Senza tale filtro si corre il rischio di continui conflitti di attribuzione, negativi per le nostre istituzioni.

Vi è poi un secondo aspetto: l'articolo 10 della legge costituzionale n. 1 del 1989 prevede espressamente che, nei procedimenti per i reati indicati dall'articolo 96 della Costituzione, il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri, nonché gli altri inquisiti che siano membri del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati non possono essere sottoposti a misure limitative della libertà personale, ad intercettazioni telefoniche, al sequestro o alla violazione della corrispondenza.

Onorevoli colleghi, è una legge costituzionale approvata nel 1989. Vogliamo adeguare la modifica costituzionale dell'articolo 68 a questa norma costituzionale? Mi sembrerebbe corretto, anche se non voglio anticipare evidentemente la decisione della Commissione affari costituzionali su questo aspetto. Mi permetto solo di ricordare che, a proposito delle intercettazioni telefoniche e della violazione della corrispondenza, vi è una norma del codice di procedura penale che prevede queste garanzie nei confronti dell'avvocato nei rapporti con il proprio cliente; in definitiva, se noi espressamente non sanzionassimo questa situazione, avremmo minori garanzie per il parlamentare. Pensate che il parlamentare che svolgesse anche le funzioni di avvocato avrebbe maggiori garanzie in questa veste che non come parlamentare. Queste perplessità le ho già espresse in sede di Commissione; mi sono permesso di presentarle problematicamente anche nella mia relazione, ritenendo che un approfondimento convinto di questi aspetti sia necessario per poter consentire la settimana prossima al Senato di decidere in modo adeguato. Come ultima considerazione, affermo che non vi è alcun tentativo di insabbiamento, onorevoli colleghi. Aggiungo anche che sarebbe forse opportuno - lo propongo all'attenzione dei colleghi - un raccordo con la Camera dei deputati per concordare al terzo comma dell'articolo 68 una modifica che potrebbe essere approvata in tempi estremamente rapidi.

Infatti, noi siamo ora in prima deliberazione; la Camera dei deputati potrebbe, entro la fine del mese, approvare in prima lettura il testo così modificato; dovrebbero poi passare tre mesi, ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione, per procedere alla seconda deliberazione. Avremmo quindi la possibilità, senza assolutamente affossare il provvedimento, di dare ad esso un contenuto molto più valido e razionale senza essere presi da emotività, perchè legiferare testi costituzionali sotto la pressione emotiva non è un fatto certamente positivo per il Senato della Repubblica. *(Applausi dal Gruppo della DC).*